

PNRR & ESG: dalle sigle agli impatti sul business



*#PMI #Digitalizzazione; Innovazione;
#Sostenibilità; #RivoluzioneVerde;
#TransizioneEcologica; #ESG; #Credito;
#AdvancedAnalytics; #MarketOutlook*


Together to the next level

EXECUTIVE SUMMARY

A seguito della crisi del sistema economico nazionale a causa della pandemia Covid-19, si è delineata altresì una grande opportunità per i player finanziari con la definizione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, all'interno del Recovery Plan Europeo. Ossia un piano di investimenti per il rilancio economico di oltre 190 Miliardi di Euro incentrato su tre pilastri strategici: **digitalizzazione e innovazione, transizione verde ed inclusione sociale**.

Al fine di cogliere l'opportunità delineata dal PNRR, i player finanziari hanno la necessità di approfondire la conoscenza dei propri clienti e del territorio e di aggiornare i propri modelli di business secondo i fattori ESG, sostenibilità ambientale (E), impatto e inclusione sociale (S), buon governo (G).

A supporto di ciò, il documento fornisce un'analisi sulle azioni previste dal PNRR e con un focus sulla Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica esamina le opportunità che si vanno delineando per i player finanziari e ruolo che essi possono giocare. Il documento presenta inoltre una serie driver e di **«acceleratori»** a beneficio dei player finanziari per favorire l'integrazione dei fattori ESG all'interno dei propri modelli di business e sostenere la ripartenza sostenibile del Paese.

Tra questi in particolare verrà approfondito lo score ESG di CRIF che sintetizza il livello di adeguatezza di un'impresa rispetto ai fattori ESG permettendo di individuare in maniera più puntuale le imprese appartenenti a ciascun perimetro target definito dalle missioni del PNRR, in correlazione anche con la misurazione del merito creditizio e la probabilità di default. O ancora permette ai player finanziari di misurare e monitorare la «transizione green» delle imprese del proprio portafoglio, così da seguire nel medio periodo la migrazione dell'esposizioni verso classi di score ESG e di rischio migliori. Il documento contiene inoltre un set aggiuntivo di analisi e insight a corredo sulle PMI derivanti dall'incrocio di dati e analytics dell'ecosistema unico di CRIF il tutto per fornire una vista approfondita e di outlook del contesto economico e imprenditoriale italiano e una lettura più efficace del quadro operativo e delle opportunità delineate dal PNRR per i player finanziari.



INDICE

CRIF Market Outlook: le imprese in Italia **4**

Il contesto PNRR: missioni e componenti, ruolo dei player finanziari. Focus M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica **5**

Punto di vista Banca: quali iniziative attivare per cogliere appieno l'opportunità PNRR? **17**

Gli «acceleratori» di CRIF **19**

CRIF MARKET OUTLOOK: LE IMPRESE IN ITALIA

Il contesto in cui ci muoviamo: quali sono le sfide del nuovo scenario e le direzioni evolutive e sostenibili aumentate dagli ecosistemi di dati verso una nuova business centricity

Dall'ecosistema di osservatori di CRIF emerge che nel 2020 PMI e Imprese hanno perso in media l'11% di fatturato annuo, arrivando a toccare cali del 70-80% in alcuni periodi. Le previsioni indicano un ritorno ai livelli pre-Covid non prima del 2022. Nonostante questi casi particolari, alcuni micro- settori, come e-Commerce e Logistica, hanno continuato a crescere grazie all'aumento di nuove esigenze nate nel periodo pandemico.

Dal punto di vista della marginalità e di riduzione dei costi, diversi comparti, tra cui manifatturiero, tessile e abbigliamento, continueranno a beneficiare nel medio periodo delle misure economiche messe in atto per fronteggiare la pandemia. È naturale pensare che PMI e Imprese durante il periodo 2021-22 saranno focalizzate sul rilancio e la riconquista del proprio mercato.

Lo studio pagamenti CRIBIS ha osservato che durante la pandemia è aumentata la percentuale di aziende che pagano i fornitori con gravi ritardi (13,1% di Q1 2021 vs 10,5% di Q4 2019 i pagamenti con ritardi oltre i 30gg). Tra i settori maggiormente colpiti, oltre al turismo e ristorazione, anche il settore produttivo (Chimica, Macchinari Industriali, Tessili), che hanno visto un incremento del +20%.

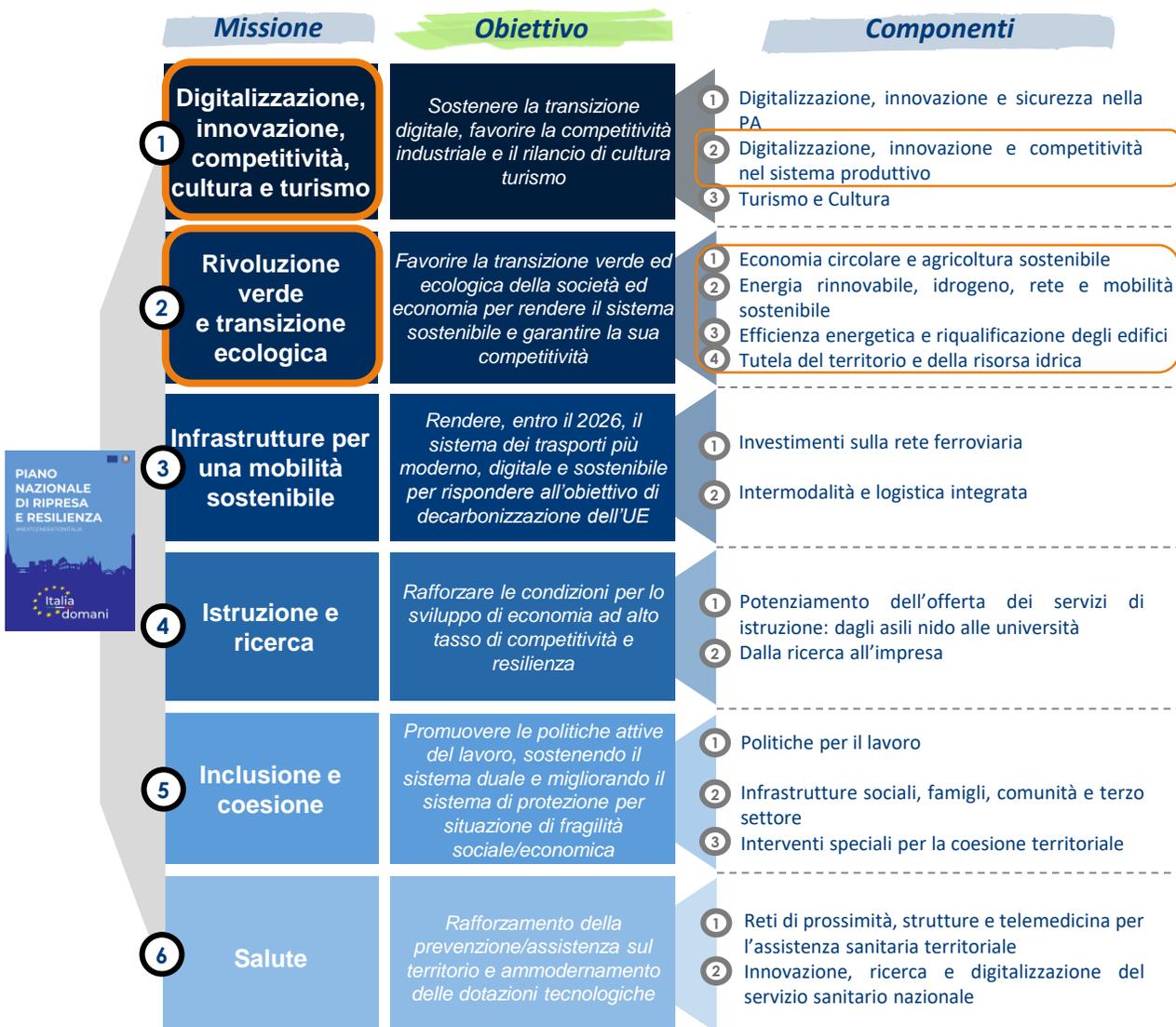
Si è registrato un aumento significativo delle **richieste di accesso al credito** registrate nel SIC di CRIF, sia da parte di Società di capitali che di Imprese individuali (+30% per un importo medio richiesto di 110.000 € nel Q1 2021 vs Q1 2020).

La digitalizzazione si è rivelata un elemento fondamentale per garantire la continuità delle attività produttive durante la pandemia. Oltre il 90% delle PMI utilizza servizi digitali offerti dal proprio istituto, ed oltre il 70% ritiene che l'accesso al Digital Lending e la disponibilità di strumenti a supporto dell'analisi del fabbisogno finanziario dell'impresa rappresentino un elevato valore aggiunto (Ricerca CRIF-Nomisma giugno 2021).

Il contesto PNRR: missioni e componenti, ruolo dei player finanziari.

Focus M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica

La pandemia Covid-19 ha accelerato la necessità di adottare un modello economico orientato verso una maggiore sostenibilità sia in termini ambientali che sociali e caratterizzato da un forte grado di digitalizzazione; lo sforzo di rilancio del sistema Paese delineato dal PNRR quindi ruota attorno a tre pilastri strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale, declinati in 6 missioni e 16 componenti:



Rielaborazione CRIF, vista d'insieme su missioni e componenti del PNRR

Ciascuna componente è ulteriormente spaccettata in singole voci di investimento, a cui sono collegati i budget specifici:

TAVOLA 1.1: COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (MILIARDI DI EURO)

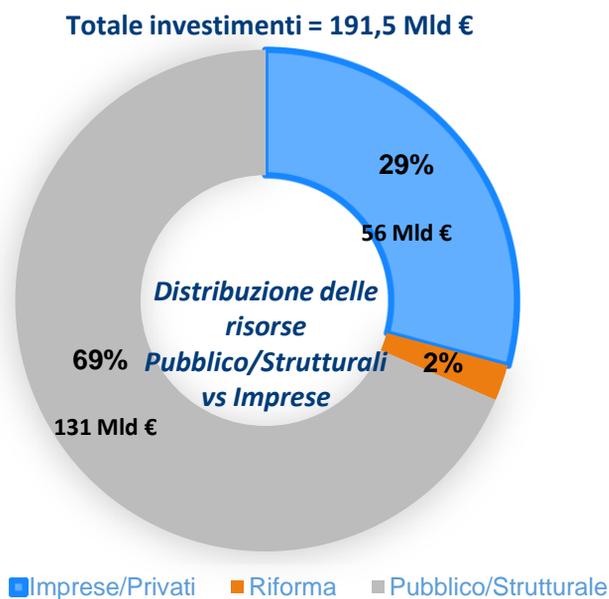
 M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,40	11,15
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	40,32	0,80	8,74	49,86
 M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,47	1,31	9,16	69,94
 M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	25,40	0,00	6,06	31,46
 M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
 M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,34	12,79
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,81	7,25	2,77	29,83
 M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12

I totali potrebbero non coincidere a causa degli arrotondamenti.

Rielaborazione CRIF, vista d'insieme su missioni e componenti del PNRR

La legge n. 101 del 01/07/2021 di conversione del DL 59/21 istituisce ufficialmente il fondo complementare (colonna c del grafico sopra), affiancando ai fondi PNRR e React EU ulteriori risorse nazionali per 30,62 miliardi, suddivisi per gli anni dal 2021 al 2026.

Focalizzandosi sui fondi PNRR, si può operare una prima distribuzione delle risorse per destinatario: nel grafico seguente è stata operata una distinzione tra risorse “pubblico/strutturali”, dove per «pubblico» si intendono investimenti dedicati a pubblica amministrazione, scuola, sanità, ricerca, mentre per «strutturali» si intendono investimenti dedicati ad iniziative di ampia portata, come ad esempio inerenti sistema energetico nazionale, infrastrutture ferroviarie e telecomunicazioni, e risorse dedicate alle PMI:



Distribuzione delle risorse per destinatario

Quindi, oltre alle imprese che rappresentano un target “indiretto” del piano (es. fornitori della Pubblica Amministrazione), è possibile intercettare circa un 30% degli investimenti descritti nel piano, pari a 56 miliardi di Euro, come direttamente destinati alle PMI. Come sarà approfondito nel seguito del documento, ai player finanziari si pone una doppia sfida ai fini di cogliere l’opportunità rappresentata dal PNRR:

- dal punto di vista dello sviluppo commerciale, i player finanziari sono chiamati a mettere a punto un meccanismo di selezione delle controparti imprese (clienti e prospect) più in linea con i dettami del piano;
- dal punto di vista crediti, sarà necessario definire le conseguenti evoluzioni nelle politiche del credito: regole di concessione e di monitoraggio specifiche e, ove possibile, semplificate, percorsi e iter di processo specifici, aggiornamento e normalizzazione di nuove regole e processi nella normativa interna dell’Istituto.

Affrontare tali sfide richiede di avere a disposizione un mix di competenze, analytics e patrimonio informativo “ready to use” in modo da permettere di identificare i cluster di imprese coerenti con le missioni del PNRR: si tratta di strumenti che possono concretamente aiutare i player finanziari a costruire prodotti di finanza sostenibile, con particolare attenzione alle PMI più in linea con i dettami del piano (es. Transizione 4.0, Politiche industriali di filiera e internalizzazione, Progetti «faro» di economia circolare), e le imprese a beneficiare degli incentivi. Con il PNRR si punta a favorire la realizzazione di un ampio programma di investimenti, il più cospicuo riguarda la transizione verde. In questo contesto di evoluzione il leasing può rappresentare **un importante punto di rinnovamento** offrendo il giusto supporto e stimolo alle imprese, come precedentemente accaduto con la Legge Sabatini e di Impresa 4.0., sostenendo gli imprenditori e le imprese negli investimenti necessari a **progredire nella transizione green**, come ad esempio nell’adeguamento delle attrezzature. Questo approccio ha due conseguenze: incrementare i servizi di leasing e migliorare il profilo di rischio di chi usufruisce di prodotti in grado di incentivare questo processo di transizione.



LE MISSIONI DEL PNRR, FOCUS M2

RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il PNRR intende promuovere una robusta ripresa dell'economia italiana all'insegna della transizione ecologica, puntando nello specifico ai seguenti obiettivi:

- intervenire per ridurre le emissioni inquinanti;
- prevenire e contrastare il dissesto del territorio;
- minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente.

Per poter cogliere le opportunità del PNRR è necessaria per i player finanziari una profonda conoscenza della propria clientela, e nello specifico:

- del relativo profilo di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (nel seguito si riporta l'acronimo ESG, dall'inglese Environmental, Social e Governance)
- del profilo di rischio in relazione all'esposizione alle minacce connesse al Climate Change (rischio fisico e rischio di transizione).

Tale presupposto è fondamentale al fine di identificare e supportare chi guiderà le iniziative di rivoluzione verde e transizione ecologica nel proprio settore e per l'intera filiera.

Gli «acceleratori» CRIF

Grazie al suo patrimonio informativo che si basa su più di 40 diverse fonti e un miliardo di dati, **CRIF mette a disposizione una serie di enablers** per favorire l'integrazione dei fattori ESG all'interno dei nuovi modelli di business e di analisi.



Tra questi è opportuno evidenziare in modo particolare l'innovativo **score ESG** di CRIF che sintetizza il livello di adeguatezza di un'azienda rispetto ai fattori ESG su una scala da 1 a 5 (dove 1 rappresenta massima adeguatezza e 5 scarsa adeguatezza).

Tutto ciò è possibile grazie all'information core di CRIF che si compone di **Eurisc credits data**, Geo data, Augmented analytics, real estate information, B2B payments, Open/PSD2 & Web Data, Anti-Fraud/ AML, Business information (national, international and groups).

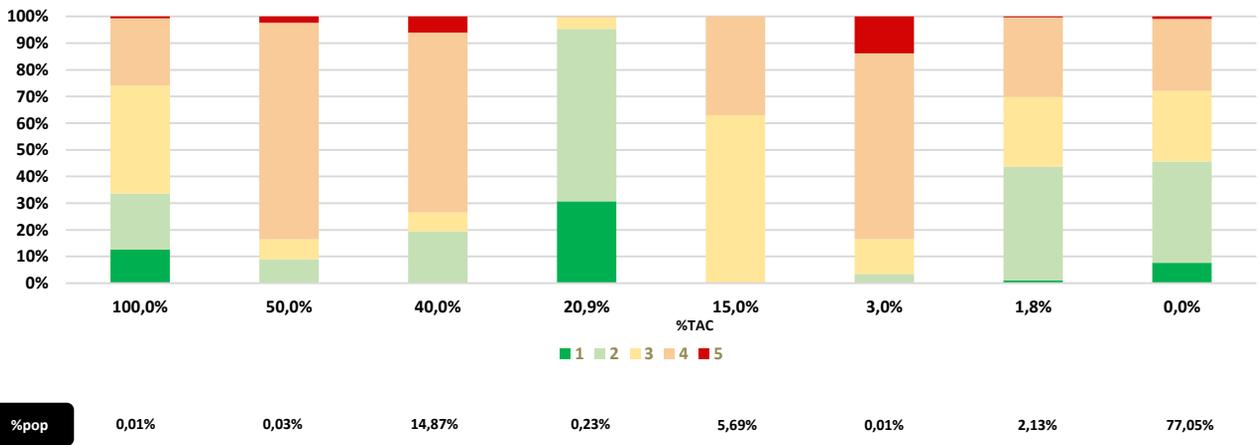
Gli asset CRIF, con modalità differenti e spesso complementari, consentono ai player finanziari di esercitare realmente una funzione di stimolo della domanda, **facilitando l'accesso ai fondi per Corporate e PMI**. Gli investimenti del PNRR si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea tra Corporate e PMI (a cui sono assegnati rispettivamente poco più del 40% e del 50% del totale), mentre i settori che maggiormente beneficeranno dell'iniziativa saranno Edilizia e Costruzioni (a cui è assegnato il 38% delle risorse disponibili), e tra gli altri spiccano il 9% sui trasporti, l'8% sull'energia, il 6% sui servizi IT, il 6% sul comparto manifatturiero ed elettrico ed il 5% sull'agricoltura.

Sulla base della **tassonomia sulla finanza sostenibile** definita dall'EU Expert Group on Sustainable Finance è teoricamente possibile classificare i settori merceologici sulla base dell'impatto ambientale; tale **classificazione statistica** delle attività economiche nella Comunità europea prende il nome di classificazione **NACE**, acronimo di *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*.

CRIF Market Outlook

Dall'analisi svolta da CRIF si osserva che **poco meno del 50%** della popolazione delle imprese italiane appartiene a segmenti coperti dalla tassonomia. Inoltre incrociando i dati dello score ESG di CRIF (dettagli in basso) con la classificazione tassonomica definita dal **TAC**, ovvero il **coefficiente di allineamento alla tassonomia** (Taxonomy-aligned Coefficient) che sintetizza per ogni settore il livello di adeguamento verso un'economia "green", appare una fotografia piuttosto eterogenea del panorama delle imprese italiane.

Di fatto è atteso che aziende con TAC elevato (di fatti un TAC al 100% rappresenta un basso impatto ambientale, mentre un TAC vicino allo 0% un alto impatto ambientale) abbiano un livello di adeguamento verso i fattori ESG elevato (quindi score ESG in classe 1 o 2), ma non è così. **Aziende con TAC elevato possono essere poco adeguate verso i fattori ESG e viceversa.**



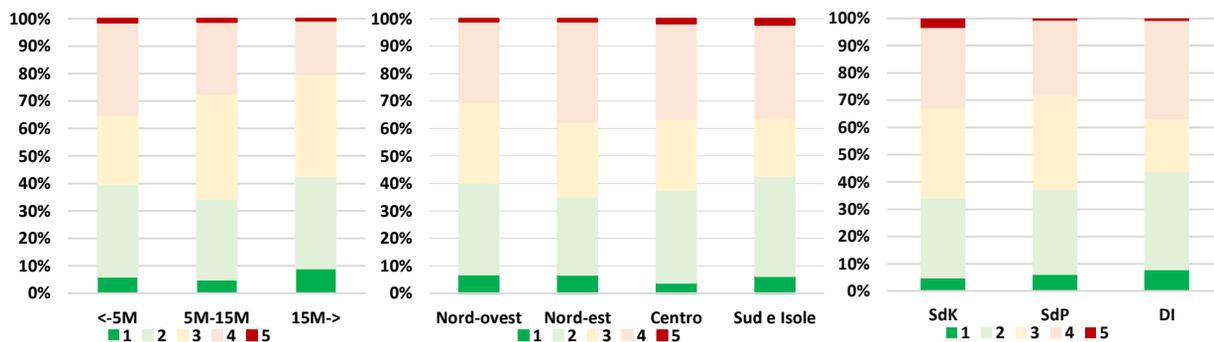
Distribuzione dello score ESG di CRIF per livelli di TAC (Taxonomy-Aligned Coefficient)

Il grafico riporta la distribuzione delle aziende secondo il profilo ESG per differenti livelli di TAC tassonomico. Sull'asse delle ascisse sono riportati i TAC in ordine decrescente (i riquadri nella parte inferiore del grafico mostrano la percentuale di aziende associate a ciascun TAC), sull'asse delle ordinate le % tramite cui analizzare la distribuzione della popolazione per diversi livelli di adeguatezza ESG (come da legenda il livello di massima adeguatezza è rappresentato con il colore verde, mentre il livello di minima adeguatezza con il colore rosso).

Si osserva che circa **l'80% delle aziende a cui è possibile associare un TAC tassonomico** sulla base della classificazione dell'attività d'impresa proposta dalla comunità europea, sebbene **riconducibile a settori con elevato impatto ambientale**, presenta una quota non trascurabile di aziende con profili di alta adeguatezza ESG, come certificato dallo score di CRIF.

Essendo le aziende con elevato TAC appartenenti a settori su cui si assume/ci si aspetta un basso impatto ambientale, è possibile **indirizzare** soluzioni ad hoc per i profili ESG meno adeguati che potranno richiedere accesso al credito **per adeguarsi agli standard richiesti dal mercato** piuttosto che dalla filiera di riferimento. Sui profili con alta adeguatezza ESG afferenti a TAC mediamente bassi è possibile invece **identificare dei champion**, pionieri a cui concedere **linee di credito agevolate** per guidare la transizione ecologica del relativo settore.

L'analisi sulle principali dimensioni di breakdown restituisce un importante messaggio: sono empiricamente riscontrabili delle differenze tra aziende con differente forma giuridica, dimensione aziendale e collocazione geografica, ma per cogliere le nuove opportunità di business connesse al PNRR sarà necessario finalizzare una proposta commerciale ed una **go-to-market strategy ad hoc**.



Distribuzione dello Score ESG di CRIF per Fatturato/Area Geo/Forma giuridica

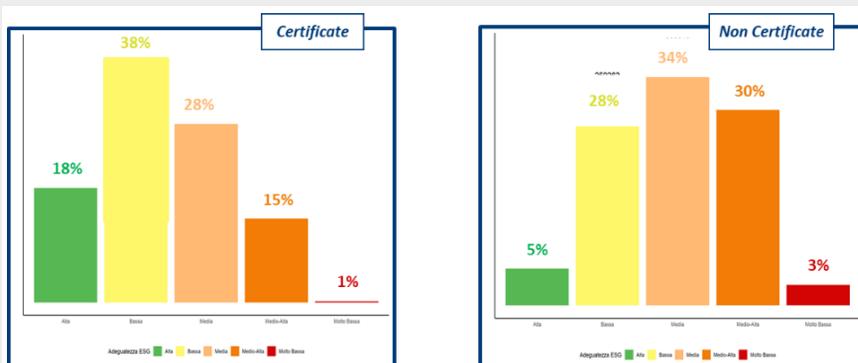
Inoltre, come si evince dai grafici, non vi è una forte concentrazione sui singoli driver di analisi, il che suggerisce che lo Score ESG di CRIF riesce a discriminare la popolazione in maniera omogenea. Ciò permette il supporto alla definizione di eventuali strategie di *targeting* della clientela e policy di concessione/monitoraggio.

È possibile sintetizzare che le indicazioni fornite dallo score ESG di CRIF permettono di individuare in maniera più puntuale la clientela di aziende da finanziare appartenenti a ciascun perimetro target già definito dal PNRR. Analizzando ad esempio la relazione tra settore di attività economica e Score ESG CRIF è possibile individuare il target di clientela da finanziare nella logica in cui:

- nei settori con profilo di adeguatezza ESG mediamente più alta, le aziende non adeguate (score ESG alto 4/5) saranno fortemente incentivate ad adeguarsi per competere sul mercato;
- viceversa, nei settori con bassa adeguatezza ESG ma fortemente incentivati dal PNRR (e.g. Edilizia) è possibile perimetrare il target alle aziende con maggior affidabilità creditizia.

Un simile esempio di *targeting* può essere effettuato dall'analisi per area Geografica. Il PNRR riserva un'importante quota

di finanziamenti al SUD, dove le analisi effettuate sfruttando il patrimonio informativo di CRIF evidenziano una maggior presenza di aziende certificate. La presenza di



Distribuzione score ESG di CRIF tra aziende certificate vs aziende senza certificazioni

certificazioni ha un impatto non trascurabile sul profilo ESG. Il grafico in alto mostra infatti che le aziende con certificazione hanno una distribuzione dello score ESG più centrata su valutazioni positive.

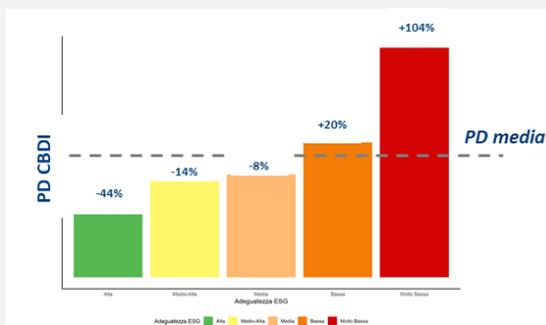
È stata inoltre verificata un'interessante correlazione tra score ESG e rischiosità creditizia. Tale relazione permetterebbe di affinare la valutazione in fase di erogazione o di ottimizzare le stime del pricing. Nello specifico, valutando i profili ESG delle società di capitali con **rating tradizionale CRIF** (CRIF Business Default Index) è emerso che:

- la PD media delle aziende con alta adeguatezza ESG (score 1) presenta un livello di rischio del 44% circa inferiore rispetto alla media di portafoglio;
- la PD media delle aziende con scarsa adeguatezza ESG (score 5) è superiore più del 100% rispetto alla media di portafoglio.

Ragionando in un'ottica settoriale, emerge inoltre come alcuni settori con PD storiche tendenzialmente elevate (esemplare il caso delle Costruzioni), come anche aziende con un alto livello di materialità in termini di impatto atteso da crisi COVID (settore dei trasporti), manifestino un basso livello di adeguatezza ESG. È possibile desumere che, anche per queste ragioni, alcune criticità dei player finanziari dal punto di vista del rischio possano beneficiare degli effetti positivi della transizione ecologica.

A corredo dell'utilizzo dello score ESG per lo *screening* della clientela nel perimetro delle opportunità di business fornite dal PNRR, l'utilizzo del rating tradizionale di CRIF (il Credit Bureau Default Index, nel seguito CBDI) rappresenterebbe un interessante vantaggio in quanto permetterebbe di associare al profilo ESG una conferma sul merito creditizio in termini di rischio.

Oltre che funzionali alle logiche di **targeting** della clientela, gli asset CRIF possono contribuire alla definizione **dell'offerta dei prodotti** ed allo sviluppo degli stessi, anche supportati dal set di oltre 100 indicatori predittivi di CRIF. Con il fine di migliorare il profilo ESG del proprio portafoglio clienti, infatti, si potrebbero supportare le imprese ad ottenere certificazioni ESG, agevolandone i finanziamenti finalizzati.



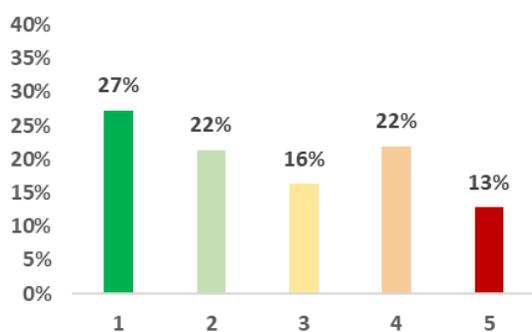
Livelli di PD media per classi di score ESG di CRIF

Come è evidente dalle analisi precedentemente riportate, infatti, il possesso di determinate certificazioni risulta essere un driver importante nella discriminazione della clientela ed è, di conseguenza, ragionevole ritenere che lo stesso venga incluso tra i criteri di eleggibilità (in corso di perfezionamento) per i finanziamenti ESG, peraltro suggeriti dal PNRR.

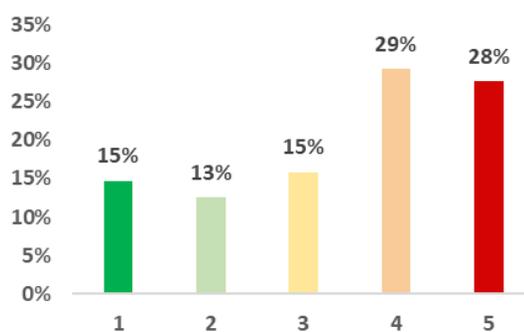
Di seguito si riportano due grafici che mostrano un'ulteriore interessante evidenza:

- l'incrocio tra Score ESG (asse delle ascisse) e debito verso player finanziari per Società di Capitali (asse delle ordinate nel grafico in basso a destra) mostra una distribuzione dell'esposizione **concentrata su aziende con un maggior livello di adeguatezza ESG (49% tra classe 1 e 2 vs 35% tra classe 4 e 5);**
- analogamente l'incrocio tra Score ESG (asse delle ascisse) ed esposizione EURISC per Società di Persone e Ditte Individuali (asse delle ordinate nel grafico in basso a sinistra) mostra una distribuzione **dell'esposizione più concentrata su aziende con bassa adeguatezza ESG** rispetto alle più adeguate (**57% tra classe 4 e 5 vs 28% tra classe 1 e 2).**

% Debito Vs Banche per Classi Score ESG - SDK



% Esposizione EURISC per Classi Score ESG - SDP+DI



*Distribuzione esposizione vs Banche/Eurisc per **classi di score ESG di CRIF***

Facendo leva anche su strumenti quali lo score ESG di CRIF è possibile per i player finanziari monitorare la «**transizione green**» del proprio portafoglio clienti, così da confutare nel medio periodo la migrazione dell'esposizione verso classi di score migliori e confrontarsi con l'evoluzione del benchmark di mercato.

Nella pratica, **per monitoraggio di portafoglio** si intende un'attiva e periodica verifica delle posizioni in portafoglio "erogate" sulla base delle opportunità fornite dal PNRR, attraverso il controllo contemporaneo dei:

- criteri di eleggibilità per l'accesso allo specifico fondo/agevolazione, utilizzato dal player finanziario come «covenant» per l'erogazione del finanziamento e/o estensione del finanziamento esistente (es. erogazione a fronte di criteri di sostenibilità);
- criteri di eleggibilità per l'accesso ad uno specifico finanziamento, espressamente previsto dal Legislatore per beneficiare delle categorie di incentivi offerti dal PNRR (es. presenza criteri per ottenere collateral simili a quelli previsti recentemente all'interno del Decreto Sostegni Bis – c.d. finanziamenti SACE - Sezione per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione).

Dunque, le riflessioni effettuate a livello di portafoglio possono essere declinate sui singoli rapporti creditizi permettendo un incremento dell'offerta di prodotti di finanziamento, tramite, ad esempio:

- l'attivazione di linee di strumenti creditizi basati su una logica di rilasci di capitali incrementale e condizionata al raggiungimento di determinati obiettivi di profilazione ESG monitorati nel corso del

tempo. Questo tipo di finanziamenti seguirebbe una logica analoga ai mutui SAL (con erogazione incrementale connessa allo Stato Avanzamento Lavori) con l'ovvia differenza che il player non verifica alcuno stato avanzamento di lavori eseguiti ma il raggiungimento/mantenimento di determinati livelli di score ESG;

- l'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio, ad esempio con una garanzia offerta dallo Stato, che si convertono in tassi agevolati per chi investe con finalità «green».



Sintetizzando le considerazioni riportate qui riportate, è possibile affermare che il supporto di CRIF alla rivoluzione green ed alla transizione ecologica guidate dal PNRR punta dunque a far leva sul proprio patrimonio informativo e sui servizi di consulenza associati, per una serie di sfidanti finalità:

- **Identificazione/evoluzione di prodotti e servizi.** Un esempio è il supporto allo sviluppo di prodotti sostenibili, definendo l'approccio al sustainable lending (Green Loan e Sustainable linked loan);
- **Screening ed identificazione del target** di clientela con esigenze di trasformazione green o che ha già iniziato un percorso di transizione;
- **Avvio del servizio / erogazione del finanziamento** tramite il supporto all'integrazione delle policy del credito, in particolare integrando i fattori ESG in fase di valutazione della controparte e dell'iniziativa di finanziamento;
- **Monitoraggio continuo** del profilo ESG raggiunto/mantenuto dal portafoglio/controparte sulla base degli obiettivi fissati in fase di erogazione delle linee di credito, prevalentemente concesse sulla base delle opportunità fornite dal PNRR.



PUNTO DI VISTA BANCA: QUALI INIZIATIVE ATTIVARE PER COGLIERE APPIENO L'OPPORTUNITÀ PNRR?

Lo scenario descritto evidenzia l'opportunità e nel contempo la necessità per il sistema bancario, partendo dalle linee strategiche PNRR, di identificare prodotti e servizi per le Imprese pro-PNRR, anche mediante la creazione di ecosistemi dedicati alla identificazione delle opportunità regolamentari (RegTech) attualmente in evoluzione e definizione.

Un ideale "flusso logico" attraverso cui il player finanziario abiliti la canalizzazione dei fondi identificati dal PNRR contempla le seguenti fasi:

Fase #1

Identificazione/ evoluzione prodotti e servizi in chiave «PNRR-driven»

Obiettivi della fase:

- Identificazione prodotti e servizi per le Imprese coerenti coi capitoli di spesa definiti dal PNRR, con focus su digitalizzazione e sostenibilità, distinguendo tra:
 - a. Attivazione finanziamenti agevolati («pro-PNRR»);
 - b. Revisione del catalogo finanziamenti esistenti;
 - c. Servizi a valore aggiunto per accompagnare l'Impresa all'ottenimento del finanziamento.

Obiettivi della fase:

- identificazione Imprese target per «Offerta PNRR Banca»:
 - a. direttamente beneficiarie;
 - b. indirettamente beneficiarie (es. fornitori PA);
- Attribuzione Imprese target a specifico investimento PNRR (attuale e prospettica, univoca, multipla);
- Definizione modalità operative univoche, multiple per accedere ai fondi PNRR (es. bando, bando + finanziamento);
- Individuazione di bandi / servizi ed assegnazione all'Impresa di agevolazioni / finanziamenti / finanziamenti incrementali.

Fase #2

Screening ed identificazione del target

Fase #3

Avvio del servizio / erogazione del finanziamento

Obiettivi della fase:

- Per i Bandi: accompagnamento delle Imprese nella identificazione e nell'accesso a Bandi/facilitazioni;
- Per i Finanziamenti: avvio del processo erogazione dedicato - sulla base dei nuovi prodotti definiti in fase 1 – anche in combinazione con eventuali agevolazioni (se presenti – es. nel caso di mix).

Obiettivi della fase:

- Monitoraggio delle condizioni concesse al cliente per accedere al finanziamento (in caso di finanziamento) e/o sull'utilizzo delle risorse fornite dal Bando;
- Monitoraggio del processo di attivazione di PNRR per ricognizione automatica dei bandi collegati ai singoli investimenti, indetti tempo per tempo;
- Eventuale restart di processo.

Fase #4

Monitoraggio continuo



GLI ACCELERATORI DI CRIF

A supporto di ciascuna fase sopra descritta, **CRIF mette a disposizione un ventaglio di asset ready to use per la maggioranza degli interventi descritti nel PNRR** e dedicati alle PMI. A titolo esemplificativo, l'individuazione delle Imprese target per le missioni 1 e 2 ed il conseguente allineamento delle strategie di credito al PNRR può essere facilitato dall'applicazione di alcuni indicatori proprietari, quali:

- **Lo score ESG di CRIF.** È uno score data-driven che sintetizza il livello di adeguatezza di un'azienda rispetto ai fattori ESG. È calcolato sull'intero panorama delle imprese italiane (+1mln di società di capitali, +4mln tra società di persone e ditte individuali). La copertura totale dello Score è possibile in quanto è definito su un patrimonio informativo, tradizionale e non, eterogeneo (dati da bureau, certificazioni, info. pubbliche, web crawling dai siti web dell'azienda) e considera, oltre alle informazioni single unit disponibili per la singola controparte, il posizionamento dell'azienda in funzione del settore e dell'area geografica di riferimento. Partendo da circa 180 KPI, il repository ESG di CRIF, tramite un mix di modelli di machine learning ed expert rules sono identificati i 48 KPI che contribuiscono alla definizione della valutazione ESG sintetica;
- **i questionari ESG definiti da CRIF** offrono invece una valutazione più qualitativa rispetto ai fattori ESG. L'offering si compone di un questionario sviluppato su 2 livelli: un primo questionario generale e 35 questionari settoriali alternativi. Grazie al prezioso supporto dell'agenzia di rating CRIF, la stesura dei questionari risulta allineata ai principali standard e normative vigenti (il Green Deal, la Tassonomia UE, i target dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli Standards della Global Reporting Initiative);
- **il database relazionale della Tassonomia** che connette le attività indicate dalla normativa e i loro attributi (TAC) ai codici Nace di riferimento;
- **la Climate Risk Analytics Suite**, che stima l'impatto forward-looking del rischio fisico (a livello di controparte e di portafoglio) al verificarsi di eventi catastrofici naturali o climatici, ed il framework di valutazione e gli impatti del Rischio di Transizione da Climate Change;
- **il Circularity Score**, che sintetizza l'adeguatezza alla Circular Economy, ovvero quanto un'azienda è circolare in ottica sostenibilità;

- **il SuperBonus Journey**, una suite composta di servizi, per il finanziamento e/o l’acquisizione del credito d’imposta SUPERBONUS (Attestazione di prestazione energetica NACEAPE, Consulenza/ Advisory, Riqualificazione, Supporto amministrativo);
- livello di **innovazione**, calcolato grazie ai sofisticati algoritmi machine learning di CRIF a partire dall’ampio patrimonio informativo che è il nostro segno distintivo, riconducibile principalmente ad affinità delle imprese con i processi digital, sia per la comunicazione che come canali di vendita, con il rilascio di nuovi brevetti e con ingenti investimenti in ricerca e sviluppo;
- livello di **internazionalizzazione** del contesto (es. investimenti esteri, attività di export).

A questo si affianca in maniera sinergica **l’expertise in ambito Transformation Services** che CRIF può mettere in campo per supportare le diverse aree della Banca:

- **Area Commerciale:**

- Campagne specifiche grazie a Data Aumentation e Targeting;
- Disegno di prodotti specifici per missione /componente/investimento/settore;
- Servizi alle Imprese per agevolare verso le direzioni strategiche PNRR;
- Advisory per supporto alle campagne e go-to-market.

- **Area Crediti:**

- Definizione delle evoluzioni nelle regole del credito in linea con i dettami del PNRR: regole di concessione e di monitoraggio su segmento PMI;
- Definizione del processo, anche prevedendo percorsi “privilegiati” vs garanzie specifiche per i prodotti di credito specifici pro PNRR (da definire in base alle modalità di erogazione fondi PNRR);
- Declinazione nella normativa interna.

FOCUS SUL LEASING

In questo contesto, non solo le banche, ma anche le società di leasing possono avere un ruolo nodale e beneficiare dell'onda lunga del PNRR. Il leasing può giocare un importante ruolo di leva, strumento di rinnovamento verso gli obiettivi del PNRR.

Il leasing è infatti lo strumento migliore per essere di supporto e di stimolo alle imprese. Come già successo con le leggi Sabatini e di Impresa 4.0, la locazione finanziaria può accompagnare gli imprenditori e le imprese sostenendo gli investimenti necessari per la transizione green, ad esempio nell'adeguamento di strutture e attrezzature.

D'altra parte per le imprese è sempre più strategico incorporare nella propria strategia il perseguimento degli obiettivi dell'European Green Deal come fattore di innovazione e competitività. Questo approccio porta quindi, da un lato, a incrementare ulteriormente la domanda dei servizi di leasing e, dall'altro, a migliorare il profilo di rischio di chi usufruisce di prodotti in grado di supportare o incentivare questo processo di transizione.

CRIF ha sviluppato soluzioni data-driven specifiche a supporto delle società di leasing– taxonomia, score esg, questionari qualitativi, ESG analytics ...– in grado di abilitare una “lettura green” delle imprese e dei beni oggetto di leasing, il tutto per facilitare l'individuazione e la valutazione delle imprese che possono essere oggetto di investimenti per la riconversione verso modelli di produzione sostenibile, i principi della bioeconomia e della economia circolare.



SUSTAINABILITY: CRIF EVOLUTION TIME LINE

CRIF ha sempre avuto una forte attenzione al tema della sostenibilità, perché crede che sia un fattore chiave per la creazione di valore futuro, per questo ci impegniamo a supportare attivamente i clienti in questa rivoluzione. L'attività e impegno CRIF partono da lontano, collaborando con le istituzioni comunitarie - commissione di EeMAP ed EeDaPP - alla definizione di Sustainable Loan Retail e Green Mortgage. Ancora CRIF ha contribuito all'iniziativa promossa dall'Unione Europea per la correlazione tra assorbimento energetico degli immobili e rischio di credito. Recentemente l'attenzione è stata focalizzata sui fattori ESG, integrandoli nella metodologia di rating, cosa che ha portato CRIF ad assumere il ruolo di PMO all'interno della commissione AIFIRM per l'elaborazione del position paper sull'integrazione dei fattori ESG nella valutazione del rischio di credito.

Le tre leve di lavoro di CRIF sono lo Score ESG, il primo strumento in grado di sintetizzare il livello di adeguatezza di una PMI ai fattori ESG, che si affianca al portale CRIF ESG per aiutare le imprese a dimostrare il loro impegno e la loro risposta ai fattori ambientali, sociali e di governance. Il secondo elemento chiave sono i questionari qualitativi che integrano la valutazione statistica automatica, per questo mettiamo a disposizione una piattaforma di questionari sviluppata a livello globale. In tal senso, va menzionata anche la partecipazione di CRIF all'iniziativa Transpareens, promossa dalla Commissione europea e guidata dall'Università Ca' Foscari di Venezia, per raccogliere informazioni sull'efficienza energetica delle PMI.



Per ultimo, CRIF lavora su analytics avanzati, con l'obiettivo di fornire indicatori basati su metodologie che integrino i fattori ESG.

Tra gli indicatori per la finanza sostenibile e il cambiamento climatico CRIF in collaborazione con RED ha vinto G20 TechSprint 2021, il *contest internazionale* promosso dalla **Banca d'Italia** e dall'**Innovation Hub della Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI)**, con input delle Banche centrali e dei Ministeri delle finanze del G20. CRIF e RED hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento nella categoria 'Analisi e valutazione dei rischi di transizione e dei rischi fisici legati al clima 'con la soluzione 'Climate Risk Analytics Suite'', che mette a disposizione una piattaforma digitale per dare supporto agli istituti finanziari nel monitorare e segnalare i rischi legati al clima, in linea con le raccomandazioni internazionali.

Questo percorso e impegno per la costruzione e diffusione di un'economia sostenibile ha visto CRIF pubblicare quest'anno il primo Report di sostenibilità, per condividere la nostra strategia su questi temi chiave della sostenibilità e realizzare con SDA Bocconi e Assofin la prima ricerca in Italia sui fattori ESG nel credito al Consumo.



CRIF ESG ROADMAP & ECOSISTEMA

Insieme a RED vince il G20 TechSprint 2021 con la soluzione "Climate Risk Analytics Suite"



Partnership con RED, società specializzata sugli impatti da eventi climatici



PMO Commissione AIFIRM su ESG



Partnership con Nomisma per individuazione needs ESG per attività economica

CRIF insieme ad European Mortgage Federation dimostra la correlazione tra assorbimento energetico e rischio di credito



Energy Efficient Mortgages Initiative



EeDaPP Energy efficiency Data Protocol and Portal

2021

2020

2019

2018

SDA Bocconi

CRIF-SDA Bocconi-Assofin realizzano la prima ricerca in Italia sul tema "Consumer ESG Credit"

CRIF pubblica il primo Report di sostenibilità, per condividere il proprio impegno ESG

CRIF guida il cantiere per la raccolta ed analisi dati ESG dell'iniziativa TrAnspareEnS della Commissione Europea



Nasce il Repository ESG di CRIF abilitato dal portale digitale ESG



CRIF sviluppa il **Governance Risk Index**, un indicatore specifico per la valutazione della qualità della Governance delle NFC



**Via M. Fantin, 1-3 |
40131 Bologna, Italy**



Tel. +39 051 4176111



www.crif.it



Mail – marketing@crif.com



Linkedin - CRIF Innovation Italy



APP – CRIF Finance Next